

time **CRIME**

Prima edizione: novembre 2024

Titolo originale: *The Last Word*

Copyright © 2023 by Taylor Adams. All rights reserved.

Published by arrangement with William Morrow,

an imprint of HarperCollins Publishers.

© 2024 by Gruppo Editoriale Fanucci Srl

Sede secondaria: via Giovanni Antonelli, 44 – 00197 Roma

tel. 06.39366384 – email: info@gruppoeditorialeanfanucci.it

Indirizzo internet: www.timecrime.it

Proprietà letteraria e artistica riservata

Stampato in Italia – Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico: Franca Vitali

L'ultima parola di Taylor Adams

Traduzione dall'inglese di Alice Laverda

Per Nolan.

Prologo

Fine.

Emma Carpenter lascia cadere il lettore ebook. È come se tornasse in superficie con i polmoni doloranti dopo una lunga immersione e non è mai stata più felice di vedere la parola 'fine' sullo schermo bianco come la carta.

«Grazie a dio.» Si strofina gli occhi.

Aveva comprato quel bizzarro ebook a novantanove centesimi su consiglio del vicino di casa. La copertina del romanzo era nera e anonima, con un titolo bianco in Comic sans: *Montagna mortale*. Sinistro ma grossolano, come un filmino violento amatoriale in vhs. Tuttavia, a poco meno del prezzo di una barretta al cioccolato, che cosa aveva da perdere?

Solo dopo l'acquisto aveva notato il sottotitolo: 'Il libro più terrificante di sempre.'

Oh-oh.

L'entusiasta dichiarazione era tra virgolette, come se fosse stata presa da una recensione, o pronunciata da qualcuno di importante, ma non ne veniva citata la fonte. Era un vanto personale dell'autore.

Oh-oh.

Emma comunque non aveva desistito e aveva continuato a leggere finché il romanzo horror aveva cominciato a seguire i passi di due studentesse universitarie durante un solitario viaggio zaino in spalla sui monti Appalachi. Una studiava Psicologia e l'altra si preparava al test d'ammissione per entrare alla Scuola di Legge.

Più che di persone si trattava di elementi decorativi: erano vanitose, irritanti, stupide, e probabilmente le due lesbiche meno convincenti mai raccontate. Era significativo il fatto che il personaggio più autentico dell'intero libro fosse il serial killer.

Al di là del consueto fastidio di Emma per la formula intrappolati-con-una-persona-spaventosa-in-un-luogo-remoto (*Perché i telefoni non prendono mai? Perché nessuno porta mai con sé un'arma? Per l'amor di dio, perché continuano a separarsi?*), l'unica cosa che le aveva permesso di continuare a leggere quella marcia della morte da trecento pagine era un'interessante scelta narrativa: sin dalla prima riga, la storia veniva raccontata interamente dal punto di vista del killer, in prima persona. Le due donne – i personaggi con cui i lettori dovrebbero empatizzare – venivano descritte solo attraverso gli occhi dell'assassino.

E il racconto era *al passato*.

Di nuovo: oh-oh.

In ogni caso non c'era stato da stupirsi quando, dopo ore di tediosissimo pedinamento, il narratore/killer aveva sorpreso Psico da sola in tenda e iniziato a strangolarla. Legge era intervenuta in soccorso, ma invece di raccogliere il fucile a visione notturna dell'assassino, posato lì per terra con noncuranza, aveva pensato bene di lanciarsi in uno scontro corpo a corpo come un'idiota. Era stata prontamente squartata in due, e così Psico era stata promossa al ruolo di *final girl*. Anche quest'ultima aveva deciso bellamente di non raccogliere lo stramaledetto fucile e si era fiondata invece nella foresta urlando, per poi imbattersi in una baita abbandonata che a quanto pare era a pochi passi da lì, ma che non era mai stata menzionata prima. Ovviamente, il furgone parcheggiato all'esterno della baita non era partito. Ovviamente, la ragazza era andata a cacciarsi nell'unica stanza senza via d'uscita. Ovviamente, il killer se ne era tornato a casa con la sua testa infilata in un borsone.

Fine.

Dio ti ringrazio, era ora.

Amazon ha il coraggio di chiederle di recensire il libro. Quante stelle su cinque? Una. Emma verifica che non sia possibile metterne zero. Poi butta giù una breve recensione – probabilmente scritta meglio di *Montagna mortale* – ma esita prima di cliccare su Invia.

Perché?

Non ne è sicura. Il suo dito resta immobile, teso e pronto a scattare. Emma immagina una sé stessa del futuro che, in preda alla disperazione, la mette in guardia da qualcosa di terribile all'orizzonte: sta per firmare la sua condanna a morte e quella è la sua ultima possibilità di cambiare il corso degli eventi. L'ebook non è ancora stato valutato da nessuno, quindi la sua recensione con una sola stella sarà la prima, e l'unica. L'autore la leggerà di persona?

Qualcosa sbatte contro la finestra alle sue spalle. È un suono strano, molle, ripugnante nella sua pesantezza. Il cuore le sussulta nel petto.

Si volta per guardare fuori, ma vede soltanto il cielo acquoso. Acri di ammfila ingiallita bagnati di pioggia e increspati dal vento leggero. E, oltre, il bianco spumeggiare dell'oceano.

Un uccello.

È sola.

Un uccello ha sbattuto contro la finestra.

In ogni caso si alza, infila una giacca impermeabile ed esce a controllare. Come previsto, trova un uccello immobile nell'aiuola sabbiosa, proprio sotto la grande finestra a tutta parete. Una creaturina fragile, bruna e rossiccia. Ha gli occhi chiusi, come se stesse dormendo.

Emma congiunge le mani a coppa per raccogliarlo e lo posa su una sedia da giardino, sopra un telo mare azzurro e sgualcito. Può capitare che riprendano vita. I loro piccoli cervelli hanno solo bisogno di tempo per riavviarsi.

Torna dentro casa.

Vede sul lettore ebook che la sua recensione di *Montagna mortale* è già stata pubblicata. Il suo indice dev'essersi mosso di scatto per lo spavento. Eccole lì. Le sue parole. Una stella. Ormai è troppo tardi.

Dunque elimina il romanzo e tenta di dimenticare le due studentesse fittizie e i loro omicidi così deliziosamente dettagliati. Ha ancora tantissimi ebook da leggere. Internet è un vasto oceano di storie e, cosa preoccupante, di recente si è resa conto che la qualità del libro non ha più importanza per lei. Eccezionale o mediocre, fa lo stesso. Basta che la conduca in un mondo sufficientemente diverso dal suo, lì su quella costa grigia e sabbiosa.

Esamina ciò che ha scritto ancora per un momento. Forse è stata troppo severa con quello sconosciuto? Per quel che ne sa, l'autore

potrebbe avere dodici anni. In effetti, questo spiegherebbe molte cose.

Chi se ne importa?

Smettila di pensarci.

Decide di portare a spasso sulla spiaggia il suo golden retriever, Laika, prima che arrivi il prossimo temporale. Uscendo di casa, passa davanti all'uccello sulla sedia da giardino: è ancora immobile. Al suo ritorno si augura di trovare la sedia vuota e l'animale, seppur stordito, vivo e libero.

Non penserà mai più a *Montagna mortale*.

Almeno fino a due ore più tardi quando, rientrata in casa con il sale nei capelli e la sabbia nelle scarpe, vede un'icona rossa nell'angolo del browser, segno che la sua recensione ha ricevuto un commento.

Sente un lieve strappo allo stomaco. Le opinioni sono come gli idioti, come si suol dire, e su internet ce ne sono a milioni di entrambi. Ma per qualche ragione Emma sa già chi è stato a commentare.

Clicca sull'icona.

Il wi-fi satellitare impiega qualche secondo a caricare il messaggio:

Salve Emma86,

Piacere di conoscerla! Ho scritto io l'acclamato thriller MONTAGNA MORTALE.

La ringrazio molto per aver letto il mio romanzo. Sono i lettori come lei a rendere possibile tutto questo! Tuttavia, mi pare di capire che il mio libro non le è piaciuto. E va bene così! Mi permetta però di chiederle: perché allora ha scritto una recensione? I lettori dovrebbero pubblicare solo le recensioni positive. Forse lei non ha niente da perdere, ma io sì. Altri potenziali lettori potrebbero vedere la sua recensione con una sola stella e decidere di non comprare i miei libri. Capirà che questo mi causa un danno economico!

Mi impegno tanto con l'obiettivo di lasciare il lavoro e scrivere a tempo pieno. È il sogno della mia vita fin dall'infanzia. Lei è sicuramente una bellissima persona, e di certo non vorrà minare la mia sicurezza economica, perciò mi chiedevo se potesse gentilmente cancellare la sua recensione.

Cordiali saluti,

H.G. Kane

Emma legge il commento due volte.

Non ha mai visto autori commentare le recensioni online dei propri libri, né tantomeno chiederne la rimozione. Una cosa simile infrange qualche regola non scritta, giusto? Fa per chiudere il portatile e abbassa lo schermo a metà, ma c'è qualcosa in quel messaggio che esige una risposta.

Non farlo.

Forse è quell'allegria forzata, specialmente perché proviene da qualcuno che ha paragonato i tendini del collo di una donna a 'spaghetti pallidi che si spezzano'. O forse sono tutti quei punti esclamativi, come se si rivolgesse a un bambino.

Non ribattere.

O forse è il vittimismo, la ridicola convinzione di questo 'autore', o 'autrice', di aver diritto a mantenersi completamente con un mestiere che non è in grado di fare.

Lascia stare-lascia stare-lascia stare...

Riapre il portatile. Scrive velocemente:

Salve. Grazie per aver trovato il tempo di commentare la mia recensione. Mi dispiace che il suo libro non faccia per me. Però, con tutto il rispetto, preferisco che la mia recensione resti dov'è, perché questo è uno spazio in cui i lettori devono sentirsi liberi di esprimere le proprie opinioni sincere, positive o negative che siano.

Valuta di firmare con le sue iniziali, ma cambia idea. Clicca su Invia, questa volta senza esitazioni. Il commento appare in un lampo in risposta all'altro.

Fatto.

Il nome le resta impigliato nella mente. *H.G. Kane*.

Le suona vagamente familiare. Forse è uno pseudonimo inventato proprio a questo scopo, perché sembri una trasmutazione sexy di H.G. Wells e Stephen King? Lui, o lei, non può essere così celebre se Emma è la prima persona ad aver recensito *Montagna mortale*...

Ha ricevuto un altro commento. Di già.

Sul serio?

Un brivido le corre lungo la schiena mentre legge:

Emma86, con tutto il rispetto, ci ho messo 6 mesi a scrivere MONTAGNA MORTALE. A lei sono bastati pochi secondi per buttare giù questa recensione piena di odio e gettare fango sul mio duro lavoro. I piccoli succhialinfa come lei proprio non si rendono conto di quale sia la vera posta in gioco per me.

La supplico, elimini la recensione.

Saluti,

HGK

Questa volta le basta leggere una volta sola.

‘La supplico.’ C’è ancora qualcuno di questo secolo che lo dice? E ‘i piccoli succhialinfa come lei’... sarebbe un insulto? È strano oltre ogni pudore.

Il mazzo di chiavi le scricchiola tra le dita.

Mi dispiace, ma la risposta è sempre no. Buona fortuna per i suoi libri futuri.

Riflette un momento prima di aggiungere:

Inoltre, a titolo informativo, per i suoi libri futuri: nessuna donna partirebbe MAI per un’escursione indossando scarpe col tacco.

Sta diventando uno strazio. Emma si chiede se altri utenti leggeranno la catena di commenti e ci si butteranno a capofitto. Cosa penseranno? Da che parte staranno?

Non c’è ragione di schierarsi, ricorda a sé stessa. I lettori hanno diritto ad avere delle opinioni. E gli autori non dovrebbero commentarle. Più rilegge le parole di quella persona sconosciuta, più sente il cuore batterle forte nel petto, fino alle vene del collo. Perché dovrebbe interessarle il fatto che quel sedicente ‘scrittore’, o ‘scrittrice’, abbia trascorso sei mesi della sua vita a produrre quella specie di escremento letterario? Lei ha trascorso quattro ore della propria a leggerlo. Hanno perso entrambi.

Ha bisogno di una boccata d’aria. Di nuovo.

Si rende conto di essersi dimenticata dell’uccello stordito in giardino.

Le prime gocce di pioggia iniziano a cadere mentre torna a controllare la sedia. Delusa, trova il corpo piumato dell’uccello ancora sul telo. Esattamente dove l’aveva lasciato. Con le zampette sottili

ormai irrigidite. Gli occhi chiusi. E ora, mentre un rombo di tuono si avvicina, Emma nota un dettaglio che prima le era sfuggito.

C'è una goccia di sangue secco tra le palpebre raggrinzite dell'uccello, come una minuscola lacrima rossa.

Rientra in casa.

Sullo schermo del computer, un altro messaggio, ora tinto di minaccia.

Non te lo chiederò più.

Senza nemmeno sedersi Emma risponde:

Bene.

Poi chiude il portatile.